

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Siamo all'ultima cena vissuta di Gesù insieme ai suoi discepoli, quella che precede gli avvenimenti drammatici della sua cattura, condanna e morte sulla croce. È una cena davvero "speciale" anche perché coincide, non casualmente, con la cena pasquale, «*il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua*». Proprio all'interno di quella cena, così particolarmente significativa per il popolo ebraico, nella quale si fa memoria del miracoloso e portentoso "passaggio" (pasqua = passaggio) del Signore che libera il popolo dall'opprimente schiavitù egizia, e si attende la venuta dell'ultima e definitiva liberazione da parte del Messia, Gesù, attraverso le sue parole e i suoi gesti, "crea" una nuova modalità di celebrazione della Pasqua, quella che, in seguito, diventerà la celebrazione eucaristica: «*Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Prendete, questo è il mio corpo. Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti*».

«*Questo è il mio corpo [...] questo è il mio sangue*». Poche parole, ma portatrici di un significato "immenso" e davvero "incredibile". Gesù, guardando il pane e il vino che ha davanti ai suoi occhi, è come se vedesse in anticipo se stesso inchiodato sulla croce, il suo corpo martoriato grondante di sangue, affermando che quel poco pane e vino che consegna ai suoi discepoli, da quel momento cambiano la loro essenza ed il loro significato profondo, divenendo "il suo corpo ed il suo sangue". È chiaro, allora, che "il corpo e sangue di Cristo" sono da considerare come il "testamento spirituale" di Gesù, che vuole lasciare a tutti i suoi discepoli di tutti i tempi un ricordo particolarmente evocativo del suo sacrificio sulla croce.

Approfondiamo il discorso. Il "santissimo corpo e sangue di Cristo" non è un semplice ricordo, una fotografia di un evento passato che ora non c'è più, perché Gesù, proprio attraverso quelle parole, «*Questo è il mio corpo [...] è il mio sangue*», parla di una presenza sempre attuale: fino a quando sulla terra si celebrerà l'Eucaristia quello "è" il suo corpo e quello "è" il suo sangue! Allora, possiamo dire che se il primo significato dell'Eucaristia è il rimando al suo sacrificio sulla croce, all'amore "incredibile" con il quale Egli ci ha amati, tanto da dare la sua vita per noi, il secondo significato è la "garanzia" della sua presenza fra noi. Qui si capisce, allora, il senso dell'atto dell'adorazione eucaristica, che non è l'adorazione di una "cosa", ma di una persona, realmente presente in quel santo segno del pane consacrato!

Possiamo trovare anche un terzo significato dell'Eucaristia. Cosa rappresentano il pane ed il vino nella vita degli uomini? Essi sono il simbolo dell'alimentazione di ogni giorno, almeno lo erano ai tempi di Gesù, dato che oggi i nostri "menù" quotidiani si sono oltremodo ampliati e diversificati, sia nel mangiare che nel bere ... Il pane ed il vino sono i segni concreti del nostro bisogno quotidiano di nutrimento per poter sopravvivere, così che il "santissimo corpo e sangue di Cristo"

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Anno B

diventano il nostro “cibo spirituale” di ogni giorno, che ci permette di vivere nella dimensione divina, di entrare nella vita eterna, di vivere una comunione intima e profonda con Gesù: *«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo [...] Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna [...] Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda»* (Gv 6,51.54-55).

Ma c'è ancora un quarto significato dell'Eucaristia. Abbiamo visto che sulla croce Gesù si offre totalmente per noi e che questa offerta di tutta la sua persona, del “suo corpo e del suo sangue” viene resa viva, presente ed attuale, nel pane e vino consacrati, che alimentano la nostra vita spirituale di ogni giorno. Bene, questa “santa alimentazione spirituale” non è altro che un entrare nella dinamica d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, così che “il santissimo corpo e sangue di Cristo” hanno il potere di “nutrire” la nostra capacità di amare e ricevere amore da Dio e dagli uomini, trasformandoci in uomini e donne “amorevoli” e “amanti”: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi»* (Gv 15,12).